



DALLA PARTE
DEL CITTADINO

**Le lettere
vanno inviate a:**
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@
corrieredel trentino.it



Il caso di **Luca Malossini**

LA CHIUSURA DEL BUCO TOSOLINI E UN PROGETTO CHE LASCIA DUBBI



Finalmente, è proprio il caso di dirlo, il buco Tosolini non sarà più un... buco. Conosco bene la sua storia in quanto ebbi modo di occuparmene molti anni fa. All'epoca ero spinto da un sano idealismo che mi portava a prendere posizione, assieme ad altri cittadini, nei confronti di scelte amministrative che non dividevo. Era un'altra città e c'erano altri amministratori. Oggi, guardandomi intorno, li rimpiango. Ma forse sono cambiato io, deluso da una politica autoreferenziale, sempre in ritardo, mai incisiva. Ci sono voluti trent'anni per sistemare l'ex Sordomuti. Capisco tutto, ma intanto è cambiato il mondo.

Leggendo del buco Tosolini mi sono tornate alla mente fotografie di antiche battaglie. Ho sempre osteggiato tale progetto — preferendo una soluzione meno impattante, più incline con ciò che circonda l'area — e oggi mi chiedo se sia ancora funzionale.

Trent'anni fa, se vogliamo, aveva una sua ratio, in quanto si ragionava su un tipo di sviluppo della città che tendeva a includere. Adesso si cerca di recuperare, giustamente a mio avviso, le aree ex industriali collocate in periferia, tutelando il centro. Non so cosa accadrà caricando di ulteriore traffico una zona come quella attorno al Centro Santa Chiara. Posso anche sbagliarmi e alla fine il nuovo quartiere sarà un gioiello. Al momento, però, i dubbi rimangono.

Salvatore Tonezzer, TRENTO

Caro Tonezzer,

La sua lettera stimola alcune considerazioni. La prima

riguarda il «buco» Tosolini. Bisogna rallegrarsi che dopo trent'anni si sia giunti a chiudere la vicenda. Era ormai imbarazzante transitare davanti a quell'area diventata nel tempo una sorta di altare al degrado urbano. Ciò premesso, sul futuro del «buco» non ci sono margini di manovra, trattandosi di un terreno privato. Potremmo aprire un lungo capitolo su come sono stati gestiti i rapporti tra l'amministrazione e l'imprenditore Tosolini (non vale solo per via Piave, ma anche per Trento nord). Sicuramente ci ritroveremo a fare la conta tra i sostenitori e i contrari. Una prova muscolare che però non cancella — come ha ben articolato sabato scorso su questo giornale il presidente di Italia Nostra, l'architetto Toffolon — l'opacità della scelta fatta a suo tempo. L'auspicio è che ci sia grande cura nella progettazione. Ma ha senso un nuovo quartiere in quella zona? Non ho certezze in merito, ma preferisco una città che riqualifica le periferie, il che non deve avvenire unicamente attraverso lo strumento della residenza.

La seconda considerazione riguarda il pessimismo che traspare dalle sue parole. Ogni epoca esprime la propria classe politica, con pregi e difetti. Sono propenso a guardare sempre avanti, del passato però rimpiango - e so che sto toccando un argomento poco popolare — i partiti. Proprio così, partiti che andavano riformati e non spazzati via. Oggi manca una scuola politica; vince l'improvvisazione, l'arroganza, la maleducazione. Bastano un paio di comparsate sui social e uno si sente un fenomeno. Una deriva pericolosa, ma ormai è così. Rimane però una dignitosa sopravvivenza e a questa ci si deve appellare.